

Allarme in Regione Si rischia il fallimento

Il governo rinvia il sì all'uso dei fondi Ue per Trasporti e Sanità

* **L'incontro a Roma.** Il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, non ha detto no al presidente Cota. Ma per arrivare a una delibera del Cipe che svincoli 300 milioni di fondi europei da utilizzare per Sanità e Trasporti il governo vuole una documentazione aggiuntiva a corredo della richiesta presentata ieri.

* **Profondo rosso.** «Ho cominciato a governare in un mondo e mi sono trovato in un altro». La riflessione rende il senso del giorno più lungo di Cota, alle prese con la necessità di tagliare 241 milioni da un bilancio già ridotto all'osso. Ma il taglio potrebbe essere maggiore se non ci sarà il via libera di Roma ad utilizzare i fondi dell'Ue.

* **Le reazioni.** «Sono preoccupato dal rischio default della Regione. La Sanità è diventata una idrovora che si sta mangiando tutto». È il commento del sindaco i Piero Fassino su quello che sta succedendo nella sede del governo regionale.

Bilancio in rosso

Cota: "A giugno in crisi di liquidità saranno a rischio anche gli stipendi"

L'incontro con Grilli aggiornato alla prossima settimana

**MARIACHIARA GIACOSA
SARA STRIPPOLI**

CENTRARE l'obiettivo dei trecento milioni dei fondi Fas resta una missione possibile, ma non per questo il Piemonte esce dal guado. La situazione dei conti è gravissima e il presidente della Regione Roberto Cota non nasconde tensione e nervosismo. Ieri è tornato a chiedere senso di responsabilità e collaborazione alla minoranza. Il suo messaggio alla stampa è chiaro: «sappiamo bene che la criticità sulla mancanza di liquidità arriverà a giugno, quando ci saranno da pagare le rate dei mutui». La traduzione non è difficile, significa soldi in cassa per pagare gli stipendi. I conti presentati nel pomeriggio di ieri in commissione bilancio aprono il sipario su una situazione ancora più complessa

di quanto si potesse prevedere: i milioni che mancano salgono a 241 milioni, e sulle tabelle dove i fondi Fas sono già inseriti, la cifra complessiva destinata a cultura, assistenza, turismo e istruzione inferiori si assottiglia fino ad essere insostenibile, un totale di 95 milioni di euro, quando erano più di duecento lo scorso anno.

La missione al ministero dell'economia guidato da Vittorio Grilli per discutere il piano di rientro e ottenere il via libera all'uso di 300 milioni di fondi Fas per pagare il debito di sanità e trasporti dovrà essere rinnovata la prossima settimana, ancora mercoledì. La richiesta al Piemonte, al termine di un incontro che Cota definisce «positivo e costruttivo», è un'integrazione della documentazione. Serve la delibera del Cipe e la lettera di riprogrammazione dei fondi Fas. E da piazza Castello è già partita una convocazione per

questa mattina per riunire assessori e dirigenti con la finalità di rivedere i conti.

Mentre il presidente era a Roma, a Palazzo Lascaris è cominciato l'esame della proposta di bilancio. Dando per scontata l'operazione sui Fas, per chiuderlo mancano ancora 241 milioni di euro. Soldi che vanno recuperati su una ventina di voci. Sanità, assicurazioni dei medici, ma anche enti: Csi, Arpa. Tagli anche sulle borse di studio, per 4 milioni di euro, anche se il Tar ha recentemente condannato la Regione ad integrare con 2 milioni di euro i fondi previsti nel 2012. Riduzioni consistenti anche per gli operai forestali, con il rischio di licenziamenti. Ridotte a pochi milioni le risorse per le politiche sociali, cultura, turismo e istruzione. Quest'anno potranno contare su 95 milioni. Si profila dunque una cifra per l'assistenza che non supe-

rai 70 milioni di euro, una somma a cui si aggiungerebbero 40 milioni in arrivo dallo Stato sul fondo per la non autosufficienza. Il diritto allo studio, è l'allarme della minoranza, in questo modo è annientato. E lo scorso anno la cultura aveva potuto disporre di 47 milioni cresciuti poi a 64, mentre adesso l'assessorato di Coppola potrebbe vedersi dimezzare il budget.

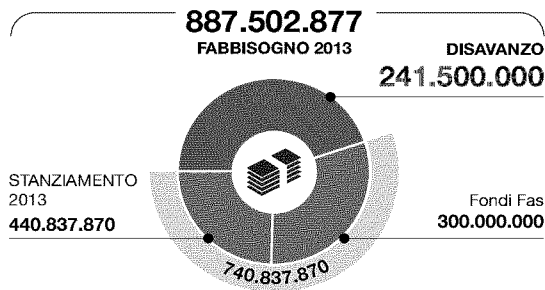
Dietro l'angolo poi c'è l'appuntamento per la valutazione del piano di rientro. Il governatore chiede a Roma «collaborazione». L'augurio è che il commissariamento non cisia: «Non si può non tener conto che il debito di 900 milioni è imputabile alla giunta precedente e con Moferino abbiamo intenzione di centrare l'obiettivo della piena autonomia della sanità già nel 2014, con un anno di anticipo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La speranza di sbloccare i fondi Fas rimane ma ci vorranno ancora molti adempimenti burocratici per avere l'autorizzazione



I conti della Regione



TAGLI In milioni di euro

-50	-3	-2,5	-10	-25	-5
Sanità	Assicurazioni medici	Arpa	Mauriziano	Debiti trasporto pubblico	Cofinanziamento fondi europei
-4	-2	-4	-4	-1	-130
Csi	Utenze	Forestali	Edisu	Finpiemonte	Quota 2012 disavanzo 2011

POLITICHE SOCIALI, ISTRUZIONE, CULTURA TURISMO SPORT

2012	200 milioni
2013	95 milioni

OEPL/ANSA/IT

La bocciatura

Fitch taglia il rating a Piemonte, Torino e Poli



AGENZIE
Fitch è una delle tre top

CISONO anche la Regione Piemonte, il Comune di Torino e, a sorpresa, il Politecnico tra i soggetti cui l'agenzia Fitch ha annunciato ieri di aver tagliato il rating. Si è trattato comunque di una vera raffica di downgrade che ha coinvolti molti enti locali italiani e altrettante società pubbliche. Una raffica di declassamenti attesa, dopo il taglio operato venerdì scorso dalla stessa Fitch sul rating del nostro debito sovrano italiano.

La Regione Piemonte è stata abbassata di un livello (da BBB+ a BBB, quasi al confine ormai dei titoli spazzatura, come Lombardia, Veneto e Sardegna mentre tra le altre regioni un abbassamento di due livelli del giudizio

è stato applicato ai rating di quelle amministrazioni a statuto speciale (in dettaglio le regioni Valle d'Aosta e Friuli e le province autonome di Bolzano e Trento) il cui giudizio resta superiore a quello italiano. Fra le altre amministrazioni un taglio di due livelli (da A- a BBB) è stato applicato alla Regione Lazio.

Taglio di un livello anche per il Comune di Torino accomunato in questo destino con quelli di Roma, Napoli, Milano e Pisa. Rating immutato per la Provincia di Torino. Fra le società pubbliche coinvolti dal downgrade Poste Italiane, Cassa Depositi e Prestiti ma anche atenei come il Politecnico di Torino e l'Università di Trento.



LA SEDE
Il palazzo di piazza Castello dove ha sede la giunta regionale piemontese

La polemica

Le ricadute sul Comune riguardano soprattutto assistenza e trasporti

Fassino: "Sono preoccupato ci devono un sacco di soldi"

«**S**ONO molto preoccupato per il rischio default della Regione». Anche il sindaco di Torino Piero Fassino guarda con preoccupazione al «rosso» del bilancio regionale che, ogni giorno di più, mostra le sue falle e le sue voragini. Fassino parla per la prima di default e lo fa a margine dell'inaugurazione di Casa Italo, la nuova biglietteria di Ntv aperta da ieri a Porta Susa. «Ho parlato con Roberto Cota e mi è sembrato davvero molto in difficoltà: aspettiamo

LEADER
Cota e Fassino si parlano: i rapporti tra sindaco e governatore sono sempre stati corretti dal punto di vista istituzionale, ma nulla di più



Solo per Gtt e metropolitana Palazzo Civico dovrebbe ricevere 170 milioni più altri 140 per crediti che risalgono al passato

risposte dagli incontri del governatore a Roma, ma sono davvero molto preoccupato». Secondo Fassino «la sanità sta diventando un'idrovora che si mangia tutte le risorse. Loro hanno deciso di giocare tutto su quello - aggiunge - ma in questo modo la Città va in crisi su trasporti, assistenza e cultura».

Non che a guardare i conti di

Palazzo Civico le cose vadano meglio. Solo ieri l'agenzia Fitch è abbassato (in conseguenza del declassamento nazionale) il rating del Comune di un livello, da A- a BBB+. Ciò che spaventa ora il sindaco è però l'effetto valanga. Dopo aver stretto la cinghia per rientrare nel patto di stabilità, infatti, il bilancio del Comune rischia ora di entrare in crisi per le difficoltà di

quello regionale dal quale ogni anno escono centinaia di milioni di euro destinati all'amministrazione torinese.

È il caso dei trasporti. Il Comune quest'anno dovrebbe ricevere dalle casse di Piazza Castello 170 milioni di euro per tutta la rete di Gtt e per la metropolitana. Ne aspetta poi, per una serie di crediti accumulati tra il 2010 e il 2012, altri 140, di

cui 120 per il funzionamento di tram e autobus e 20 per la metropolitana. Un totale di 310 milioni solo per Torino, che certo non possono trovare copertura nei 485 milioni che la Regione intende stanziare quest'anno per tutti i trasporti piemontesi, compresi i contratti con Trenitalia. Peraltro con annunciati venti rivolta da parte delle aziende di trasporto che minacciano di interrompere il servizio, licenziare lavoratori o metterli in cassa integrazione.

Anche sul fronte dell'assistenza, già decisamente impoverito di risorse negli ultimi anni, non ci sono buone notizie: nel 2011 il Comune riceveva dalla Regione 40 milioni all'anno, che sono diventati solo 25 l'anno scorso (con conseguenti tagli sull'assistenza domiciliare di anziani e disabili) e sui fondi previsti nel 2013 non c'è alcuna certezza. Se poi, come pare, la Regione dovesse chiudere quasi del tutto i rubinetti dei finanziamenti per istituti, enti, associazioni e progetti culturali, la galassia della cultura avrebbe altra possibilità che andare a bussare alle porte del Comune, ancora più forte di come fa già ora.

(ma.gia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comune Torino

Fassino preoccupato: "La sanità è un'idrovora che mangia tutto"

L'allarme legato ai trasferimenti che la città attende nel 2013

«Sono molto preoccupato dal rischio default della Regione. La sanità è diventata un'idrovora e si sta mangiando tutto». Il sindaco Piero Fassino guarda con preoccupazione a quello che sta succedendo in piazza Castello, la sede del governo regionale. Il documento contabile che la giunta sta cer-

cando di completare anche grazie alla trattativa con il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, è un lungo elenco di tagli e questo significa «per la nostra città andare in sofferenza per quanto riguarda i trasporti e l'assistenza e di mettere in ginocchio il sistema culturale».

Ai giornalisti che alla fine dell'inaugurazione di Casa Italo a Porta Susa gli chiedono se abbia parlato con il governatore risponde così: «Certo che ci siamo confrontati. Lo vedo preoccupato e in difficoltà. Ha deciso di concentrarsi sulla sanità, di giocare lì tutte le sue carte».

L'allarme di Fassino è legato

chiaramente ai trasferimenti che la città sta aspettando o aspetta dalla Regione. Nel 2013, ad esempio, il comune si aspetta 170 milioni per il trasporto locale e la metropolitana. Senza dimenticare che ci sono altri 140 milioni di arretrati, 120 sul Tpl e 20 sul metrò. E poi c'è il capitolo assistenza dove i fondi hanno subito una costante e considerevole taglio nel corso degli anni passando dai 40 del 2011 ai 25 del 2012. Ad oggi non c'è certezza sulla quota del 2013 ma è chiaro che quel trasferimento sarà ulteriormente ridotto. Senza dimenticare il capitolo cultura. Il Comune non riceve

un cent dalla Regione ma insieme finanziano il sistema culturale torinese.

Aldo Reschigna, capogruppo del Pd in Consiglio regionale, allarga i problemi: «Cota ci ha parlato di una disponibilità a finanziare con 95,5 milioni welfare, cultura, sport e il turismo, l'istruzione e le funzioni delegate alle Province. Si tratta di meno della metà delle risorse assegnate nel 2013». Monica Cerutti (Sel) lancia l'allarme: «Non vorremmo che l'esito finale fosse un aumento delle tasse, al momento non all'ordine del giorno».

Franco Maria Botta, capogruppo di Fratelli d'Italia, respinge al mittente le critiche del centrosinistra e rilancia: «Il centrodestra deve individuare delle priorità. Dobbiamo confrontarci su come ripartire l'ormai famoso "fondino", perché si risponda adeguatamente alla crisi economica e all'emergenza sociale».

[M.TR.]



Il giorno più lungo del governatore schiacciato dai conti

Stretta sulla Sanità: dal 2014 vivrà con i soli fondi statali

Retrosцена

Pallido, con il volto tirato, in maniche di camicia, munito di una tabella, corretta più volte, sul quale compaiono nero su bianco i conti disastri della Regione: preoccupato per il futuro, chè con la matematica non si tratta, e deciso a trasmettere a tutti la gravità di dei conti regionali.

Chi ha partecipato alla riunione con i capigruppo di maggioranza e opposizione, convocata in piazza Castello di prima mattina, descrive così Roberto Cota, accompagnato dal vice Ugo Cavallera e dalle due assessori/angeli custodi leghiste Giovanna Quaglia ed Elena Maccantani. Un presidente sotto assedio, economico prima ancora che politico, consapevole di giocarsi non solo il suo futuro ma anche quello del Piemonte, con la tensione che si scarica e bagna di sudore la camicia: «Ho cominciato a governare in un mondo e mi sono trovato in un altro». Di fronte a lui i rappresentanti dei gruppi a Palazzo Lascaris, sconcertati dal turbamento del governatore prima ancora che dallo stato, notoriamente pessimista, del bilancio.

I tagli

«Un altro mondo»: la riflessione di Cota dà il senso del giorno più lungo del presidente, alle prese con la necessità di tagliare 241 milioni da un bilancio già ridotto all'osso. Ma il taglio potrebbe essere maggiore se non ci sarà il via libera del governo ad utilizzare i fondi dell'Ue per la sanità e il trasporto pubblico. Nel pomeriggio il presidente è andato a Roma per chiedere al ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, di



Conto alla rovescia

leri Cota ha incontrato i capigruppo in Consiglio regionale chiedendo l'aiuto di tutti per mettere in sicurezza i conti del Piemonte

svincolare 300 milioni. L'incontro è durato un'ora ma non è stato risolutivo anche se sarebbe emersa una disponibilità a venire incontro al Piemonte. Se ne riparerà la prossima settimana, il governo ha chiesto di produrre altra documentazione. «Incontro proficuo - si limita a spiegare Cota -, siamo soddisfatti».

I numeri

Ma questo, semmai, sarà il futuro. Il presente sono le cifre che non tornano. «Non voglio nascondere nulla», ribadirà Cota durante la conferenza stampa per illustrare i 45 milioni stan-

LA CRISI

«Ho cominciato a governare in un mondo ora stiamo in un altro»

ziati da Roma sulla banda larga («una buona notizia, almeno una buona notizia...»). Ribadito l'invito alla collaborazione di tutti. Perché ora la priorità è «mettere il Piemonte in sicurezza: ora e nel 2015, a prescindere da chi governerà». Debito pregresso, disavanzo, esaurito il plafond per contrarre nuovi mutui. Per tacere dei vincoli del Piano di rientro sulla sanità e la crisi di liquidità attesa a giugno, quan-

do scadranno le rate dei mutui già stipulati: sembra la tempesta perfetta. Inevitabile usare la mannaia per riportare il bilancio in pareggio: «Quello del 2013, idem per il trend nel 2014 e 2015». L'unica oasi protetta sarà quella del Welfare.

Le riforme

«Contração», di risorse, e «riforme»: «riforme incisive». Le due parole, scandite da Cota, si materializzano nella sala. Vale in primis per la riforma sanitaria, destinata a subire una brusca accelerazione: «Anticiperemo i tempi, entro il 2014 il sistema dovrà sostenersi solo con la quota dei fondi statali». Significa minori margini di trattativa, minori imbarazzi a fronte di decisioni impopolari? Cota annuisce: «Monferino è già al lavoro. Ad aprile saremo di nuovo a Roma, per il piano di rientro. Abbiamo scoperto un debito di 900 milioni, nemmeno lo Stato se n'era accorto... mi aspetto un riconoscimento, tanto più che noi abbiamo centrato tutti gli obiettivi di rientro». Dal rimpasto di giunta all'Anagrafe degli eletti, che Monferino rifiuta di rispettare, tutto quello che esula dal bilancio viene declassato a poco più di una sciocchezza: «Dobbiamo lavorare, dobbiamo mettere in sicurezza il Piemonte». [ALE. MON. - M. TR.]

Il ministro Balduzzi promuove Candiolo a Istituto scientifico

La presidente Agnelli: ci onora e ci sprona



Verso il raddoppio

Grazie a un investimento di oltre 45 milioni di euro troveranno spazio nella nuova ala altri laboratori di ricerca

il caso
MARCO ACCOSSATO

Dopo dieci anni di attesa, l'Istituto di Candiolo per la ricerca e la cura del cancro diventa Irccs, Istituto a carattere scientifico. Lo ha annunciato ieri il ministro della Salute, Renato Balduzzi, pochi minuti dopo aver dato la notizia alla presidente della Fondazione Piemontese per la ricerca e la cura del cancro, Allegra Agnelli.

Dieci anni di attesa, giunte regionali e ministri che si sono succeduti, ed ora arriva fi-

nalmente il riconoscimento tanto atteso: non modificherà la missione del centro alle porte di Torino, ma i suoi rapporti - anche economici - con lo Stato.

«Un riconoscimento che ci onora e ci sprona a proseguire sulla strada intrapresa per mantenere l'Istituto di Candiolo all'avanguardia sia a livello nazionale sia a livello internazionale», è il primo commento della presidente Allegra Agnelli. «Un riconoscimento - prosegue la Agnelli - che aspettavamo da tempo, e che non sarebbe stato possibile senza l'aiuto di tutti i nostri ricercatori, dei medici, degli infermieri, dei tecnici, e naturalmente senza tutti i cittadini del Piemonte che ci hanno sempre sostenuto».

L'Istituto di Candiolo è l'uni-

co centro di ricerca e cura del cancro italiano realizzato esclusivamente attraverso il sostegno di oltre 300 mila donatori privati. Dal 1996 a oggi spazi e servizi (29 mila metri quadri per la cura e 2.300 per la ricerca) sono cresciuti, e si va oggi verso il raddoppio della struttura: dal gennaio 2012 sono in corso i lavori per la costruzione della seconda torre della ricerca, ampliamento di 17 mila metri quadri, di cui 14.500 di nuova edificazione e 2.500 di riqualificazione di aree ancora «a rustico».

Grazie a un investimento complessivo di oltre 45 milioni di euro troveranno spazio nella nuova ala altri laboratori di ricerca per approfondire lo studio dei meccanismi molecolari della diffusione e della

NUOVE TERAPIE
Sono 500 le persone che lavorano nel centro alle porte di Torino

nuovi Day Hospital e Day Surgery, il nuovo centro prelievi, la nuova farmacia, oltre ad ambulatori e studi medici.

A Candiolo lavorano oggi oltre 500 fra ricercatori italiani e stranieri, personale medico, sanitario e amministrativo. Nel 2012 i ricoveri sono stati 1770, quelli in Day Hospital 2901. Oltre un milione e 130 mila le prestazioni ambulatoriali. Fra i pazienti il 19%

viene da fuori regione. Le ricerche compiute a Candiolo «si sono tradotte negli anni in 84 pubblicazioni e scoperte citate dalle più prestigiose riviste scientifiche del mondo», sottolineano all'Irccs di Candiolo. E ancora: «Si sono ottenuti risultati applicabili da subito al trattamento delle recidive del cancro del colon, mentre sono in corso 75 studi clinici innovativi».

marco.accozzato@lastampa.it

Sudoku

Il sudoku

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9

Junior Sudoku

Junior 1

4					5
	1			4	
		1	6		
		6	4		
	5			2	
2					1

Junior 2

			6	3	1
		3			2
	5				4
4				6	
5			4		
6	1	4			

Junior 1

3	1	6	2	4	5
2	5	4	1	3	6
4	6	2	3	5	1
5	3	1	6	2	4
1	2	5	4	6	3
6	4	3	5	1	2

Junior 2

4	2	6	5	1	3
5	3	1	2	4	6
6	5	3	4	2	1
2	1	4	3	6	5
1	4	5	6	3	2
3	6	2	1	5	4

Medio

6	3				
8					
	2				
	4				

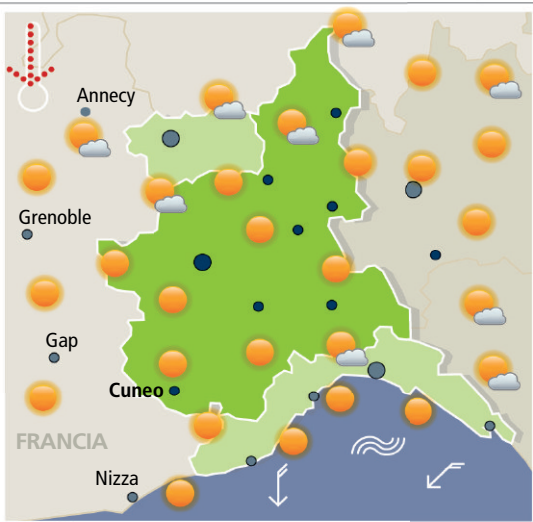
Il tempo: variabile e ventoso, ma prevale il sole. Freddo da dom



Parzialmente nuvoloso per velature o passaggi di nubi medio-alte, con addensamenti e rischio di qualche rovescio a ridosso delle Alpi Liguri e Marittime. Maggiori schiarite nel pomeriggio. Tormenta sulle creste di confine con Savoia e Svizzera. Ventoso, Tramontana in Liguria.

Temperature °C

CITTA	MIN	MAX
AOSTA	0	8
VERBANIA	4	9
BIELLA	2	9
NOVARA	4	10
VERCELLI	4	10
TORINO	4	10
ASTI	4	10
ALESSANDRIA	3	10
CUNEO	2	9
MILANO	4	10
GENOVA	8	11
SAVONA	7	11
IMPERIA	8	13



Situazione e avvisi meteo A cura di www.nimbus.it

A i lid d ll'A ti li l Al i t t l l t di fi t i f ti

IL SOLE A TORINO

Sorge alle ore 6,41

Culmina alle ore 12,38

Tramonta alle ore 18,37

RETROSCENA Si teme il commissariamento
**Le spine di Monferino
sul futuro della sanità**

→ Tre spine sulla strada dell'assessore Paolo Monferino rischiano di minarne il futuro in corso Regina Margherita. Le voci rimbalzate martedì in maggioranza sulla sua volontà di lasciare l'incarico alla Sanità non hanno trovato conferme ufficiali. La lettera di addio, però, sarebbe già pronta in un cassetto. «Smentisco ogni dimissione - ha precisato ieri mattina il governatore Roberto Cota -. Oltretutto proprio in quest'ultimo periodo abbiamo lavorato molto insieme». Lunedì è rimasto fino a tarda notte a discutere di bilancio con i colleghi di Giunta. E in questi giorni, riferiscono i collaboratori, la sua agenda è carica di impegni.



L'assessore Monferino

Eppure gli ostacoli in grado di far traballare l'ex manager Iveco - che non fa mistero di essere insofferente rispetto a certe abitudini della politica tradizionale - non mancano. Il primo si presenterà entro un paio di settimane. A fine mese, infatti, il sito della Regione pubblicherà l'anagrafe degli eletti con lo stato patrimoniale di consiglieri e assessori. Monferino, da sempre restio a comunicare i suoi redditi (non l'ha mai fatto nemmeno sul bollettino ufficiale dell'ente), non ha ancora consegnato la documentazione agli uffici. Se non lo farà verrà multato di 20 euro al giorno. La questione ha provocato malumori in maggioranza e lo stesso Cota ha sottolineato: «Esiste una normativa». Sulla Sanità pende poi il rischio del commissariamento e del conseguente obbligo di aumentare

Irap e Irpef per colmare il buco pregresso da 900 milioni accumulato in passato. Il 4 aprile a Roma ci sarà un incontro decisivo: i ministeri dovranno stabilire se la situazione è ancora sanabile oppure occorreranno misure straordinarie. Il governatore resta ottimista: «Spero nel riconoscimento del lavoro fatto. Abbiamo centrato gli obiettivi del piano di rientro e certificato per primi il debito». E infine c'è la trappola che potrebbero preparare gli alleati del Pdl (con i cugini di Fdi) sull'applicazione pratica della riforma sanitaria, sempre meno gradita nei suoi provvedimenti pratici. La battaglia sulla chiusura delle emodinamiche si annuncia come un antipasto di quanto accadrà. E, di fronte all'opposizione dei suoi, Monferino potrebbe anche gettare la spugna.

[a.g.]



Il caso

Se non lo farà dovrà pagare una penale di 20 euro al giorno

Monferino non dichiara il reddito il governatore lo "invita" a farlo

UN INVITO al suo assessore. Discreto e diplomatico ma pur sempre un invito alla trasparenza. «Esiste una normativa», dice Roberto Cota quando arriva la scontata domanda sulle minacciate dimissioni del suo assessore alla sanità, ancora e da sempre restio a fornire i dati sui suoi redditi. Ora che la nuova legge sull'anagrafe degli eletti costringe tutti, consiglieri e membri della giunta, a produrre una fotografia puntuale sulle proprie condizioni economiche, situazione patrimoniale, curriculum lavorativo e formazione scolastica e universitaria, non c'è verso di convincere l'ingegnere dell'Iveco ad allinearsi agli altri. Tocca così al governatore, vagamente imbarazzato ma ancora solidale con «capitan Monferino», tentare di glissare e minimizzare l'empasse: «Esistono delle regole - ribadisce - Monferino però ne fa una questione di principio e credo sia opportuno che sia lui a spiegare le ragioni», dice laconico il presidente. Che ancora ieri tuttavia smentiva ogni notizia sulla volontà di dimissioni del suo assessore, sempre più spesso oggetto degli attacchi degli alleati del Pdl e degli stessi leghisti: «Stiamo lavorando fianco a fianco, molto uniti».

L'ingegnere invece preferisce trincerarsi nel silenzio, anche se è noto a tutti che la richiesta lo infastidisce. Disposto a pagare una penale di 20 euro al giorno per ogni giorno di ritardo dopo la scadenza fis-



ASSESSORE
Paolo Monferino assessore alla sanità regionale rifiuta di pubblicare il suo reddito come previsto dalle norme

Tutto fermo per il rimpasto, il Pdl piemontese dice no a Pichetto e vorrebbe il ruolo per un esponente locale

sataperla consegna delle informazioni pur di non piegarsi alle nuove regole del consiglio regionale rivelando quanto guadagna con i suoi incarichi, a cominciare dai consigli di amministrazione di Indesit e Ferrari. La sua ritrosia è criticata dall'opposizione, ma adesso anche il Pdl è intenzionato a non lasciar correre, specialmente dopo che ha dovuto incassare le difficoltà a riprendere la sanità nelle sue mani dopo le dimissioni di Caterina Ferrero.

Le ipotesi di rimpasto per il momento restano al palo. Nul-

la di fatto ieri a Roma, dove i consiglieri piemontesi del Pdl erano in attesa della decisione di Angelino Alfano, indeciso se restare in Piemonte e sottrarre quindi uno scranno in Parlamento ai pidiellini locali già vessati dai diktat della Capitale. Il posto di Pichetto Fratin al bilancio resta sul tavolo delle probabilità, mentre cresce l'insoddisfazione dei consiglieri che vorrebbero un ingresso in giunta per un interno al Consiglio. Roberto Cota glissa, taglia corto e dice che in questo momento il tema non è in discussione: «Non ho il tempo per pensare a questo. Quando e se ci saranno delle decisioni le comunicheremo», dice mentre si pensa ad una riduzione del numero di assessori: potrebbero adesso solo dieci dopo le dimissioni di Massimo Giordano.

(s.str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regione, rischio default Il governo rinvia gli aiuti

Il ministro: servono documenti. Pronto un piano di tagli pesantissimi

ALESSANDRO MONDO
MAURIZIO TROPEANO

Il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, non ha detto no al presidente Cota. Ma per arrivare ad una delibera del Cipe (il comitato interministeriale per la programmazione economica) che svincoli 300 milioni di fondi europei, da poter utilizzare per la Sanità e il trasporto locale, il governo vuole dal Piemonte una documentazione aggiuntiva a corredo della richiesta presentata ieri. Il governatore parla di incontro «proficuo» ma è chiaro che da qui alla prossima settimana gli uffici dovranno produrre solide ragioni per strappare quel sì per altro concesso in passato ad altre Regioni. E quel sì renderebbe meno pesante la manovra «lacrime e sangue» che il presidente, con il suo vice Ugo Cavallera e gli assessori Giovanna Quaglia ed Elena Maccanti, ha presentato ieri ai capigruppo di maggioranza e opposizione.

La differenza è nei numeri tagli per 466 milioni senza la possibilità di usare i fondi Ue, mannaia da 241 milioni se invece ci sarà il sì. In ogni caso una situazione «drammatica» che Cota e la sua maggioranza intendono governare coinvolgendo le opposizioni nella riforma complessiva della macchina regionale: «Serve un piano di riforme condivise e incisivo per mettere in sicurezza il Piemonte chiunque si trovi a governarlo in futuro».

I problemi di cassa

E che la situazione sia drammatica lo spiega anche l'allarme lanciato da Cota nell'incontro con i capigruppo: «A giugno, quando ci saranno da pagare le rate dei mutui, avremo una crisi di cassa». E la giunta conta di recuperare liquidità chiedendo al governo di pagare «gli ingenti crediti che ha nei nostri confronti», anche se la cifra sarebbe inferiore a quella inizialmente ipo-



tizzata di circa 1 miliardo. E poi «stiamo lavorando con la Cassa Depositi e Prestiti per rinegoziare i mutui e cercare di diminuire la mole del debito».

No a nuovi prestiti

Infine ci sono i tagli. Devastanti. Perché la linea che ieri ha illustrato il governatore è questa:

I settori più a rischio sono istruzione politiche sociali sport e turismo

«La Regione non farà nuovi mutui e nel 2013 le uscite del bilancio regionale dovranno corrispondere alle entrate». Commenta Aldo Reschigna, capogruppo del Pd: «Finalmente oggi per la prima volta la Giunta ha riconosciuto, almeno parzialmente, che il disegno di legge sul

bilancio 2013 era come al solito alterato alla voce entrate. Sono stati tolti 300 milioni di nuovi mutui e ridotto di 485 milioni l'importo della valorizzazione da rendite immobiliari».

Assistenza prioritaria

I tagli, dunque. L'assessore al Bilancio ha presentato due tabelle. La prima prende in considerazione il no dei Governo e indica solo la cifra totale del risparmio: 466 milioni. La seconda fa salire a 740 milioni le spese libere grazie all'utilizzo dei fondi Fas e elenca voce per voce (vedi la tabella a fianco) i 241 milioni di tagli. La mannaia si abatterà su 4 settori: politiche sociali, istruzione, cultura e Turismo. Nel 2012 la somma complessiva per tutti i settori superava i 200 milioni, oggi sfiora i 95 milioni.

Mannaia sulla cultura

Cota ha spiegato che «l'assi-

stenza è una priorità per una precisa scelta politica, anche se non è una nostra competenza». Che cosa significa? Lo Stato metterà a disposizione solo 40 milioni «e noi faremo la nostra parte con senso di responsabilità». Nell'incontro con i capigruppo il governatore ha consegnato una tabella dove alle politiche sociali verrebbero assegnati 60, forse 70 milioni di quei 95. Gli altri dovranno gestire le altre risorse e si dovranno trovare i fondi anche per finanziare quelle funzioni che la regione ha delegato alle province.

Diritto allo studio in calo

E in quello lungo elenco di tagli ci sono meno soldi per il diritto allo studio che su 14 milioni di fabbisogno alla fine dovrebbe averne 10. Quattro milioni in meno anche per gli operai forestali. Risorse in calo anche per i servizi che saranno pagati al Csi (da 40 a 36 milioni), le utenze telefoniche e di rete, per gli operai forestali e per le assicurazioni dei medici, gli stanziamenti per l'Agenzia regionale di protezione ambientale.



Appello alle opposizioni

Cota intende coinvolgere il centrosinistra nella riforma complessiva della macchina regionale

il caso

PATRIZIO ROMANO

A volte basta una lettera a creare sconforto. Come quella arrivata alle famiglie dell'Asl To3 con disabili o anziani. Poche righe in cui si dice che l'assegno di accompagnamento, scaduto al 31 gennaio veniva «prorogato per i soli mesi di febbraio e marzo», una proroga che però «non assicura in alcun modo la prosecuzione successiva».

I timori

Sono circa 600 i nuclei familiari con disabili o anziani dell'Asl To3, che hanno ricevuto o stanno per ricevere la lettera. In cui si avvisa che il contributo, che va da 450 a 1240 euro al mese in base alla gravità del parente, rischia di non essere più erogato. Per un impegno di spesa, solo per l'Asl di Collegno di 400 mila euro al mese. Costo che la To3 ha continuato a mantenere nonostante dal ministero e dalla Regione non fossero arrivati né i fondi promessi, né la deroga ad anticiparli.

I genitori

A casa di Oscar Cali, un ragazzo di 24 anni, che dopo un incidente in piscina a 6 anni, è diventato tetraparaplegico, lo sconforto è enorme. «Per dargli l'assistenza di cui ha bisogno - spiega la mamma Matilde Granero - abbiamo assunto due badanti, che vivono con noi e costano 2800 euro al mese, insomma quasi 34 mila eu-



L'odissea di Oscar

Oscar nel salotto di casa con la sua famiglia. Il ragazzo ha adesso 24 anni, è diventato disabile dopo un incidente in piscina. Adesso per assisterlo servono due badanti

Collegno

Stop agli aiuti ai disabili L'ansia di 600 famiglie

L'Asl taglia gli assegni di accompagnamento

ro all'anno». Un impegno enorme per una famiglia con un reddito annuo di circa 39 mila euro. «Senza i 1240 euro dell'Asl - conferma la Granero - e l'aiuto di tanti, enti e privati, che sostengono la nostra associazione Amici di Oscar, non ce l'avremmo mai fatta». E vedersi togliere la fonte più sicura per curare il figlio l'ha mandata in crisi.

La protesta

«Quella lettera non doveva es-

sere inviata - sbotta Nino Boeti, consigliere regionale del Partito democratico -. La Regione deve decidere e anche rapidamente, per dare una risposta a tante famiglie. Non si può gettare nel panico chi ha già un carico tanto grave». Anche perché il rischio è un aumento della spesa sanitaria. «Se manca quell'assegno - conferma Boeti - in diversi saranno costretti a portare i parenti in strutture e dai 700 euro al mese dell'assegno si passerà

a 3 mila euro in degenza».

La speranza

Proprio ieri in Regione c'è stato un incontro tra dirigenti. Dove si è confermato che sebbene si attendono ancora i fondi dal ministero, l'assessorato ha invitato le Asl a seguire l'esempio della To3 e anticiparli a disabili e anziani. In attesa che da Roma arrivino i soldi. Intanto a casa di Oscar ancora non sono arrivati i soldi relativi al mese di marzo.

400

mila euro

La spesa mensile dell'Asl To3 per gli assegni di accompagnamento alle famiglie

450

euro

L'importo dell'assegno Può arrivare fino a 1240 euro in base alla gravità dell'assistito

Asl e farmacisti, è pace fatta

Trovato in prefettura l'accordo sul rimborso dei medicinali a ricetta rossa

ROBERTO MAGGIO
VERCELLI

Pace fatta tra l'Asl di Vercelli e i circa settanta farmacisti della provincia, finora sul piede di guerra per i mancati rimborsi dei medicinali a ricetta rossa, i cui soldi vengono anticipati dai titolari delle rivendite e successivamente rimborsati dalle stesse Aziende sanitarie locali.

I due «litiganti» hanno trovato un punto d'incontro: l'azienda sanitaria vercellese si è impegnata a rimborsare regolarmente i soldi anticipati dai farmacisti, man mano che arriveranno le fatture. Il patto è stato sancito in prefettura a Vercelli alla presenza del vice prefetto vicario Giovanni Icardi e del vice prefetto aggiunto Francesca Altomare.

Soddisfazione per il compromesso raggiunto sia per Federfarma Vercelli Biella che per il direttore generale dell'Asl vercellese, Federico Gallo: «L'accordo tra noi - dice Gallo - è stato deciso mettendo al centro della questione le esigenze dei cittadini. Il confronto è sempre stata la strada maestra da seguire quando sono in gioco, come in questo caso,

gli interessi della collettività. Tutto questo con la speranza che il taglio ai finanziamenti regionali prima o poi finisca».

Si pone così la parola fine ad una vicenda iniziata nel mese di gennaio e diventata insostenibile, in poche settimane, per i farmacisti del territorio. Nelle ultime settimane l'Asl di Vercelli ha tardato nei pagamenti per i farmaci «passati» dal Sistema sanitario nazionale; questo ha ri-

Il direttore Gallo
«Il patto si fonda
sul rispetto dei cittadini
e delle loro esigenze»

schiato di provocare uno stop alla fornitura dei medicinali, perché i distributori non li avrebbero consegnati in quanto le industrie produttrici non ammettono ritardati pagamenti delle fatture.

I titolari delle farmacie del territorio avevano lanciato un primo avvertimento, mettendo in mora l'Azienda sanitaria vercellese, e una settimana dopo avevano addirittura minacciato di passare per le vie legali. Ma l'accordo sancito in prefettura ha riportato la pace tra le due parti.



Erano settanta i farmacisti del territorio sul piede di guerra

Lega, la resa dei conti

Cortese epurato dal partito attacca Cota: "E' ridicolo"

MASSIMO MATHIS
NOVARA

Se la vendetta è un piatto da servire freddo qualcuno, in politica, ha sbagliato i tempi. Citofonare Lega Nord, il partito del governatore dove il terremoto seguito all'inchiesta su Giordano promette di sconquassare la base novarese del movimento.

Una truce guerra dei coltelli tra ex. Ex colleghi, ex amici, ex portaborracce della stessa cricca che, oggi, si promettono vendette incrociate. Politici sull'orlo di una crisi di nervi, con il rischio di finire travolti da reciproci attacchi all'arma bianca.

Roba da Far West. E altro è in arrivo a sentire l'ex capo di gabinetto della segreteria di Cota - nonché ex direttore di Tribuna Novarese, ex responsabile del progetto Expo per il Piemonte e presto anche ex (triplice) del Carrocio visto che gli ex compagni ne hanno chiesto l'espulsione - il giornalista Beppe Cortese. Revocato da tutti gli incarichi dopo l'avviso di garanzia (a lui e alla moglie, Isabella Arnoldi, ex - pure lei - portavoce di Giordano), ieri ha tuonato contro il governatore definendolo senza mezzi termini un «uomo ridicolo».

Quel giornale finito nel mirino dei magistrati di Novara e Milano

L'arresto del direttore del Nord Ovest apre scenari inquietanti sulla politica piemontese

Retrosena

RAPHAËL ZANOTTI
TORINO

L'arresto per tangenti di Leonardo Boriani, direttore del quotidiano Nord Ovest, apre scenari inquietanti sulla politica piemontese. L'ex direttore della Padania, molto vicino al governatore lombardo Roberto Maroni, era stato chiamato a dirigere il giornale novarese dopo l'esperienza fallimentare del quotidiano on line ilvostro.it, edito dalla Pensiero Italia srl, società che risulta intestata a un'allevatrice di polli e altri volatili in provincia di Brescia (in rete si possono ancora trovare le proteste degli oltre 40 collaboratori che da mesi attendono di essere pagati). Ma non sono tanto le traversie editoriali di



Leonardo Boriani
Il direttore del giornale Nord Ovest è stato arrestato su ordine della procura di Milano

Boriani a preoccupare, quanto il quadro che emerge dalle intercettazioni della procura di Milano che hanno portato al suo arresto.

Boriani risulta essere l'intermediario attraverso cui un'impresa che rifornisce macchinari per la sanità pubblica, la Hermex, sarebbe riuscita a corrompere un funzionario per aggiudicarsi un appalto del valore di circa 9 milioni di euro. Particolare inquietante se si considera l'indagine che sta conducendo la procura di Novara sull'ex assessore regionale

piemontese Massimo Giordano (vicino al Nord Ovest) e su alcune società che operano nel settore farmaceutico e sanitario (lo stesso ambiente in cui Boriani sembra molto ben introdotto).

Secondo gli investigatori della Direzione investigativa antimafia di Milano, Boriani è l'anello di congiunzione tra le imprese e la politica. Grazie alle sue conoscenze nel mondo del Carroccio, Boriani è in grado di anticipare a Giuseppe Lo Presti, titolare della Hermex, le modalità

delle gare d'appalto. Non solo. E' lui a mettere in contatto Lo Presti con Luigi Gianola, il direttore dell'Azienda ospedaliera della Valtellina e della Valchiavenna Chiari, che sarebbe stato corrotto con 500.000 euro. Di più: gli incontri tra la Hermex e il funzionario avverranno nello studio al 4° piano di via Del Majno 17/A a Milano, sede del giornale da lui diretto.

Il ruolo di intermediario in affari di questo genere di Boriani sembra antico. In un sms intercettato il 16 luglio 2012 a Lo Presti, il direttore del Nord Ovest - dopo essere riuscito a organizzare l'incontro con il funzionario - passa all'incasso: «Riesci a farmi avere un piccolo contributo per domani? Diciamo metà del solito, mi faresti un grande piacere. Un abbraccio». E lo Presti subito risponde: «Secondo te io posso dire di no? E' già a posto». In un'altra intercettazione, Boriani si offre di continuare a fare da intermediario anche dopo l'incontro perché, evidentemente, Gianola si fida di lui. Boriani

spiega addirittura il significato di alcuni comportamenti di Gianola perché - dice a Lo Presti - ha già avuto a che fare con lui per altre vicende simili e sa come prenderlo. Tutto questo mentre, nell'altra stanza, alcuni giovani collaboratori pensano di lavorare per un giornale.

Ora, questa abilità di muoversi tra mondi che, in teoria, dovrebbero restare separati. Questa capacità di interfacciarsi con l'universo della politica, attraverso la Lega Nord, fanno di Boriani un soggetto interessante. Come interessante può diventare la sua avventura col Nord Ovest, un giornale con una curiosa compagine proprietaria alle spalle (ha società che nulla sembrano avere a che spartire con l'editoria), un giornale fortemente voluto dall'ex capo della segreteria del governatore Roberto Cota, Giuseppe Cortese, indicato dallo stesso presidente nella sala di regia del milanesissimo Expo 2105, incarico brutalmente revocato dopo l'esplosione dell'indagine della Procura di Novara.